

parlamentare diretto, che potesse essere di freno e di controllo a questa larga autonomia, io consentivo con lui. Non avrei accettato, invece, un simile congegno di controllo parlamentare, in una forma di autonomia meno larga di quella dell'onorevole Carmine, ma meno ristretta di quella ideata dal Governo, in cui l'elemento autonomo potesse svolgersi sotto i freni e i controlli costituzionali, senza la ingerenza diretta del potere esecutivo; ma, dato il modo come si è andata profilando la presente legge, vi confesso, che non vedo di malocchio questa Commissione di vigilanza, la quale, di fronte alle molteplici ed inevitabili ingerenze parlamentari, che premeranno sull'amministrazione attraverso i ministri, potrà in parte far l'ufficio di valvola di sicurezza.

Poichè qui, diciamolo francamente, non si tratta di una delle solite Commissioni di vigilanza elette dalla Camera, di cui parlò il collega Pescetti, ma di una Commissione mista, composta di senatori e di deputati, con mandato collettivo, e quindi con responsabilità collettive dinanzi al Parlamento e al paese. In questo organismo, che lascia aperti gli aditi a troppe ingerenze, essa potrà forse esplicare un'azione benefica.

Poichè non bisogna dimenticare che, dovendo nominarsi sei deputati, le minoranze hanno modo d'essere rappresentate e il diritto di controllo non rimarrà soltanto in balia delle maggioranze.

Un'ultima considerazione ed ho finito. Fu detto che il ministro potrà scaricare facilmente una parte della sua responsabilità sulle spalle della Commissione parlamentare. È bene precisare. Il compito della Commissione è questo: segnalare al Parlamento ed al Governo i bisogni e le eventuali deficienze del servizio ferroviario. Essa quindi non può avere, perchè sarebbe assurdo, la responsabilità degli atti, che compie l'amministrazione e il ministro, malgrado abbia un compito di vigilanza; essa può scrutare, vagliare, raccogliere, sindacare e portare al Parlamento il risultato delle sue indagini, il corredo dei suoi studi e delle sue proposte nell'interesse collettivo dell'azienda: ma le singole responsabilità rimangono quali sono.

Così ben determinata (perchè è bene intercederci chiaramente su questo punto) l'indole e la portata di questa Commissione di vigilanza, possiamo approvarla senza entusiasmi, ma senza diffidenze, come uno dei tanti esperimenti, attraverso i quali soltanto

potremo arrivare, poco per volta, ad un ordinamento ferroviario di Stato, che risponda pienamente alle complesse esigenze della vita nazionale.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (Segni di attenzione). Ho domandato di parlare per dare un chiarimento, affinchè si comprenda bene come questa Commissione di vigilanza non abbia alcun mandato, che possa suonare, in qualsiasi modo, diffidenza verso l'amministrazione delle ferrovie.

La Camera ricorderà che fui proprio io a portar qui, in un momento, in cui le passioni erano molto agitate intorno alla questione ferroviaria, la proposta della nomina della Commissione stessa.

Ora debbo dichiarare che l'idea di istituire una vigilanza parlamentare, è sorta nello stesso direttore generale delle strade ferrate, il quale venne a dichiararmi che sarebbe stato molto soddisfatto, se una Commissione, che rappresentasse la Camera e il Senato, avesse potuto avere l'occhio vigile sulla sua gestione, ritenendo egli che ciò sarebbe servito ad eliminare molti malintesi, e ad accrescere di molto l'autorità della stessa direzione generale.

Questo ho voluto dire per togliere qualunque dubbio che questa vigilanza possa essere ispirata a sentimenti di diffidenza verso l'amministrazione delle ferrovie.

PRESIDENTE. Pongo a partito questo articolo 72.

(È approvato).

#### Art. 73.

Nelle sedute ordinarie la Commissione di vigilanza esamina e discute la relazione semestrale, che le sarà inviata dalla direzione generale delle ferrovie di Stato.

La Commissione ha facoltà di fare tutte le indagini e i rilievi che stimi opportuni per accertarsi dell'andamento del servizio.

ABIGNENTE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABIGNENTE, *relatore*. La Commissione propone la soppressione delle parole « nelle sedute ordinarie » che non hanno più ragione d'essere.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Accetto la soppressione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 73.

(È approvato).